

La Cdl toscana si spacca

Dopo la lite sul vicepresidente, sfiduciato il portavoce Antichi

di SANDRO BENNUCCI

— FIRENZE —

LA CDL si frantuma. La clamorosa spaccatura sul- l'elezione del vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana in quota centrodestra, avvenuta martedì pomeriggio, ha avuto effetti devastanti. Fino ad abbattere il simbolo unificante, riconosciuto anche dallo Statuto: il portavoce. Impersonato da Alessandro Antichi di Forza Italia, ex sindaco di Grosseto e già competitore di Claudio Martini alla presidenza della Regione nel 2005.

L'atto ufficiale che potrebbe sfrattare Antichi dal suo ufficio, togliendogli apparato e segretarie, lo ha firmato ieri Maurizio Bianconi, capogruppo di An, scrivendo al presidente dell'assemblea, Riccardo Nencini, per annunciare che non esiste più la coalizione di centrodestra e quindi è venuto meno anche il rapporto fiduciario col portavoce. Meno formale, ma politicamente incisiva, la dichiarazione di Marco Carraresi, capogruppo dell'Udc, che ha consigliato a Antichi di dimettersi visto che il centrodestra, d'ora in poi, si muoverà in ordine sparso a Palazzo Panciatichi. Nencini, rieletto presidente a «furor di aula» anche per la seconda parte della legislatura, porterà martedì il «caso Antichi» nell'ufficio di presidenza. E quasi certamente chiederà un parere all'ufficio giuridico di Palazzo Panciatichi perché nello Statuto pare non ci sia la «revoca» del portavoce. In teoria, Antichi potrebbe conservare ufficio e segretarie nonostante la sfiducia politica. Ma che senso avrebbe tenere in piedi l'apparato di un portavoce che non porta più nulla?

LUI, L'EX SINDACO di Grosseto, non commenta. Si limita a auspicare «un chiarimento politico fra le segreterie regionali». Sembra poco propenso a finire nelle stanze del gruppo azzurro, con gli altri consiglieri. E lascia intendere che lui non c'entra nel «pasticcio» di martedì, culminato nello scontro all'ultimo voto, in aula, che ha visto il forzista Angelo Pollina diventare vicepresidente superando 14-13 Giuliana Baudone di An. Candidata dal gruppo di An dopo la rottura con Forza Italia. Rottura provocata proprio dalla scelta di Pollina al posto di Paolo Bartolozzi, vicepresidente uscente. An e Udc avrebbero voluto una rotazione alla vicepresidenza, però avrebbero votato «una figura di comune fiducia» come Bartolozzi. Silurato invece dal suo partito. Da qui la decisione di Bianconi di candidare la Baudone e di cercare consensi intorno a lui. Consensi arrivati, forse, anche dal centrosinistra. Che ha distolto alcuni voti dal suo candidato, Alessandro Starnini, regolarmente rieletto anche se con alcuni voti in meno del previsto, per condizionare la lotta a destra. Che se fosse finita alla pari avrebbe visto prevalere la Baudone, anagraficamente meno giovane di Pollina. A fare la differenza, sussurrano a Palazzo Panciatichi, sarebbe stato il voto di Luca Paolo Titoni dell'Udc, che all'ultimo momento avrebbe votato per Pollina. Nemmeno Paolo Bartolozzi commenta. Si tira indietro con un «obbedisco alla disciplina di partito». Ma la sua vicenda segnala le difficoltà per gli ex democristiani confluiti in Forza Italia. Come finirà? Potrebbe essere un intervento romano. Tuttavia non facile. Anche perché altri scontri si profilano: per esempio il dibattito sul ritorno da 65 a 50 consiglieri e il ripristino delle preferenze.